

I LEGALI DEL MOVIMENTO

“La lotta alla Tav non è eversiva” Duello tra giuristi

MASSIMILIANO PEGGIO

Alcune parole feriscono più delle condanne. L'af-fondo, nei giorni scorsi, del procuratore generale Francesco Saluzzo a commento della sentenza bis della corte d'Appello sugli scontri in valle del 2011, agli albori del cantiere dell'Alta Velocità, ha scosso l'anima dei No Tav. «La parte sana del movimento - ha ribato Saluzzo alla Stampa - non dovrebbe lasciarsi coinvolgere, strumentalizzare dalle frange eversive».

Quell'aggettivo, «eversivo», ha infiammato la reazione dialettica, viva quanto la protesta sul campo. «Saluzzo - scrive sul sito del movimento l'avvocato Stefano Bertone, uno dei legali dei No Tav - parla di eversione sbagliando sia in termini di ricostruzione fattuale che in termini giuridici, e lo fa lungo una direttrice storica che dà torto alle affermazioni sue e di chi come lui si è espresso, da 23 anni. In un modo che peraltro lede l'immagine di tutti coloro che si sentono parte del movimento contro l'alta velocità. Ribadiamo: la procura di Torino ha perso tutti i casi in cui ha provato a sostenere che i reati ascritti ai No Tav fossero di tipo eversivo». Aggiunge: «Af-

fermare che esistano condotte eversive in contrasto con tutte le risultanze giuridiche avute sino a questo punto credo che meriti l'interesse della funzione disciplinare, nonché del Csm».

L'estate 2011, giorni di scontri, di lacrimogeni, di feriti, di ruspe che si impossessano dei boschi di Chio-monte sbriciolando le trincee No Tav, è un'eredità con la quale bisogna anco-



ra fare i conti, al di là delle altalene processuali: condanne, conferme, sforbiciate della Cassazione, prescrizioni, nuovi appelli. I No Tav raccontano quell'estate come un'ondata di violenza dello Stato: «In due giornate venne sparata la più grande quantità di lacrimogeni mai utilizzata in una

sola occasione in Italia. Molto di più che a Genova per il G8».

Per le forze dell'ordine è un'estate amara. «La sentenza bis ci lascia senza parole - dice Stefano Paoloni segretario del **sindacato di polizia Sap** - Chi delinque non paga mai: prescrizioni, attenuanti, assoluzioni. Nessuno dei colleghi feriti sarà risarcito di un solo euro». Duro il commento di Eugenio Bravo, segretario Siulp di Torino. «Si tratta di un manipolo di delinquenti che, violando tutti i principi democratici, persegue l'obiettivo di turbare e impedire da oltre un decennio i lavori di costruzione della linea ferroviaria». —



No Tav al tribunale



Peso: 18%